

Arsiè; credo pure che la concessione abbia effetto in esso per un numero non grande di ettari; son certo inoltre che tale concessione è meramente provvisoria dal 1875 in poi. Sono otto anni che dura uno stato di precarietà, il quale non può giovare nè allo Stato, nè ai produttori, nè alla economia produttiva del paese.

Per conseguenza viene domandato che una volta che si è già sperimentata l'utilità della coltivazione introdotta in quei luoghi, la si renda definitiva. Questo mi pare un desiderio assai equo e da doversi raccomandare all'onorevole ministro delle finanze.

Si fanno inoltre altri reclami che si riferiscono alla qualità della coltivazione. Si dice, per esempio, che viene ingiunta la produzione di una speciale qualità di tabacco, che non è confacente alla natura del suolo, e che quindi non può dare quel prodotto che da altra qualità si potrebbe ottenere.

Si notano poi altri fatti nei cui particolari io non voglio addentrarmi, ma sui quali nondimeno richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, desideroso come ognuno sa di far cessare ogni giustificata lagnanza. Pare che, a modo di strascico della Regia, le perizie fatte sulle foglie esibite dai produttori non si abbiano a giudicare nè eseguite in modo competente, nè conformi ad equo giudizio.

Di questi lagni io non intendo farmi giudice. Anzi mi piace di riconoscere tutta la difficoltà di siffatte condizioni di cose. Non potendo non essere che finchè ci sarà produzione soggetta a monopolio ci debbano essere lamenti di produttori, come finchè questa produzione si mantenga, si debba parlare di contrabbando. Ma è pure fuori d'ogni dubbio che le popolazioni, delle quali io parlo, sono popolazioni per antica tradizione onestissime; e sarebbe ingiusto confondere i pochi, che violano la legge, la quale devosi mantenere e difendere energicamente, coi molti che verso la legge si mostrano in ogni occasione ossequenti. Puniro senza ragione i molti pei pochi sarebbe una flagrante ingiustizia.

Ora, pare appunto che in qualche luogo della regione a cui alludo, la coltivazione sia stata diminuita, perchè qualche abuso si è verificato. I molti avrebbero dovuto sopportare la responsabilità del fatto di pochissimi.

Non voglio, lo ripeto, esaminare minutamente questi fatti; ma raccomando vivamente all'onorevole ministro delle finanze di occuparsi della situazione agraria di questa laboriosissima popolazione, per buona parte della quale lo sviluppo della

coltivazione del tabacco può essere una vera risorsa.

Non vi è popolazione che maggiormente meriti di essere raccomandata alle cure del Governo, perchè nelle prove del lavoro essa si mostra veramente ammirabile. È una popolazione, che ha lottato recentemente contro enormi disastri per impeto di acque desolatrici; che lotta per questa stessa coltivazione del tabacco contro difficoltà naturali singolarissime; che non chiede altra cosa se non che di non vedersi attraversare la via del lavoro; e che spesso per mancanza di lavoro deve emigrare.

Per debito di giustizia, non meno che per vantaggio dello Stato, è necessario che i voti da essa espressi trovino benevola accoglienza.

Io raccomando pertanto vivamente e con tutto l'animo all'onorevole ministro le sorti di tale popolazione; potendosi con piena sicurezza ritenere che se saranno fatte migliori, com'è ben giusto che siano, contribuiranno largamente al benessere generale del nostro paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais.** È una semplice raccomandazione che io rivolgo all'onorevole ministro delle finanze, e consiste in questo: Io desidererei che egli si occupasse della coltivazione del tabacco indigeno in Sardegna, specialmente nella provincia di Sassari; e soprattutto facesse in modo che il sistema tenuto dall'amministrazione della Regia fosse dimenticato, in modo che questa coltivazione divenisse remuneratrice, e non passiva, come lo è stata fino al giorno d'oggi per le angherie, per gli ostacoli, per le fiscalità, per le esigenze dei commessi della Regia.

Io credo che l'onorevole ministro delle finanze non potrà fare a meno di volgere il suo sguardo verso quell'isola, la quale versando in istrettezze agrarie e difficoltà di ogni genere, egli vorrà fare in modo che almeno trovi un sollievo, tanto nella estensione della coltivazione del tabacco, come pure col rimuovere tutte le difficoltà frapposte alla coltivazione, e specialmente quelle relative al rifiuto del permesso per alcune qualità di tabacco.

Non ho altro per ora da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Boselli, relatore.** È molto importante l'argomento, intorno al quale vari oratori hanno favellato, così sul terminare della precedente tornata, come al principio di questa.

Dell'utilità somma che la coltivazione del tabacco si svolga in Italia, già si ebbe più volte oc-